

a meipso, et potestatem habeo ponendi eam : et potestatem habeo iterum sumendi eam. Hoc mandatum accepi a Patre meo.

¹⁹Dissensio iterum facta est inter Iudaeos propter sermones hos. ²⁰Dicebant autem multi ex ipsis: Daemonium habet, et insanit: quid eum auditis? ²¹Alii dicebant: Haec verba non sunt daemonium habentis: numquid daemonium potest caecorum oculos aperire.

²²Facta sunt autem Encaenia in Ierosolymis: et hiems erat. ²³Et ambulabat Iesus in templo, in porticu Salomonis. ²⁴Circumdederunt ergo eum Iudaei, et dicebant ei: Quousque animam nostram tollis? si tu es Christus, dic nobis palam.

²⁵Respondit eis Iesus: Loquor vobis, et non creditis: opera, quae ego facio in nomine Patris mei, haec testimonium perhibent de me: ²⁶Sed vos non creditis, quia non estis ex ovibus meis. ²⁷Oves meae vocem meam audiunt: et ego cognosco eas, et sequuntur me: ²⁸Et ego vitam aeternam

depongo da me stesso, e sono padrone di deporla, e sono padrone di riprenderla: questo è il comandamento che ho ricevuto dal Padre mio.

¹⁹Nacque nuovamente scisma fra' Giudei per causa di questi discorsi. ²⁰Imperocchè molti di essi dicevano: Egli è indemoniato e ha perduto il senno: perchè state a sentirlo? ²¹Altri dicevano: Discorsi come questi non sono da indemoniato, può forse il demonio aprire gli occhi ai ciechi?

²²E si faceva in Gerusalemme la festa della Dedicazione: ed era d'inverno. ²³E Gesù camminava pel tempio nel portico di Salomone. ²⁴Si affollarono perciò d'intorno i Giudei, e gli dicevano. Fino a quando terrai tu sospesi gli animi nostri? Se tu sei Cristo, dillo a noi apertamente.

²⁵Rispose loro Gesù: Ve l'ho detto, e voi non credete: le opere che io fo nel nome del Padre mio, queste parlano a favor mio. ²⁶Ma voi non credete, perchè non siete del numero delle mie pecore. ²⁷Le mie pecore ascoltano la mia voce: e io le conosco, ed esse mi tengono dietro: ²⁸E io

²² I Mach. IV, 56, 59.

19. *Nuovamente* (Allusione al cap. IX, 16). *Fra i Giudei*, ossia fra i capi dei Giudei.

20. *E' indemoniato*. V. n. VII, 20; VIII, 43. *Perchè state a sentire un pazzo?* Non merita che gli si dia ascolto.

21. *Altri*, ma in più piccolo numero, difendono con argomenti più che convincenti la causa di Gesù, sia per riguardo a ciò che Egli ha detto, e sia per riguardo a ciò che Egli ha fatto.

22. *La festa della Dedicazione* era stata istituita da Giuda Maccabeo in memoria della purificazione del tempio fatta dopo le profanazioni di Antioco Epifane. Cominciava al 25 del nono mese detto Casleu (novembre-dicembre) e durava otto giorni. (I Mac. IV, 50 e ss.; II Mac. I, 18; X, 6, ecc.). Giuseppe Flavio (A. G. XII, 7, 7) dice che si chiamava anche *festa dei lumi*, ovvero *i lumi*, e ciò forse perchè si facevano illuminazioni generali di tutta la città di Gerusalemme in ricordo dei lumi del candelabro e delle lampade accesi miracolosamente ai tempi di Neemia. *Era d'inverno*, cioè verso la metà di dicembre.

23. *Portico di Salomone*. Questo portico, risparmiato dai Caldei nella distruzione di Gerusalemme, sorgeva sul lato orientale dell'atrio dei Gentili, e dominava così la valle di Giosafat (Att. III, 11; G. F. A. G. XX, 9, 7). Tra la festa dei Tabernacoli e quella della Dedicazione erano passati due mesi, durante i quali Gesù aveva abbandonato la Giudea e avevano avuto luogo parecchi fatti narrati da S. Luca, X, e ss.

24. *Si affollarono d'intorno* come d'improvviso, acciò non potesse allontanarsi senza aver loro dato una risposta. *Fino a quando*, ecc. Quanto è deplorevole la cecità dei Giudei! Benché Gesù avesse più volte dichiarato di essere il Messia (V, 19 e ss.; VI, 35 e ss.; VII, 38; VIII, 12-26; X, 11, ecc.), e il Battista l'avesse pubblicamente fatto conoscere come tale, essi lo rimproverano di

non parlar chiaro intorno alla sua missione! Vitime dei loro pregiudizi i Giudei aspettano un Messia politico, e non trovando in Gesù quelle qualità, che si immaginano dover essere nel Messia aspettato, si rifiutano di credere alla sua parola e ai suoi miracoli. Essi vorrebbero che Gesù affermasse ora di essere il Messia, affine di poterlo accusare all'autorità romana.

25. *Ve l'ho detto* che io sono il Messia, e adempio quanto i profeti hanno predetto; ma voi non prestate fede alle mie parole. Dovreste però almeno credere alle mie opere, poichè i miracoli che io faccio, mostrano chiaramente che io sono l'Inviato di Dio (V. n. V, 36).

26. *Voi non credete*, ecc. Gesù spiega quale sia la causa della loro incredulità. I Giudei gli negano fede non perchè il suo parlare sia oscuro, oppure Egli non abbia dato prove sufficienti della sua missione, ma perchè volontariamente chiudono gli occhi alla luce e per loro colpa si sono esclusi dal numero delle sue pecorelle, che hanno per caratteristica l'umiltà e la semplicità, mentre essi sono pieni di superbia, di odio e di doppiezza.

27. *Le mie pecore*, ecc. Mostra le relazioni, che le sue pecorelle hanno con lui; *ascoltano la mia voce e mi tengono dietro*, e le relazioni che Egli ha con loro; *io le conosco* per nome e le amo immensamente (V. vv. 4, 14, 16).

28. *Do ad esse* nel tempo presente la vita della grazia, che le farà pervenire alla vita della gloria sempiterna. *Non periranno*, ecc. Da ciò si può concludere che quelli, i quali non vogliono far parte dell'ovile di Gesù, andranno eternamente perduti. *Nessuno le strapperà*, ecc. La grazia di Gesù è così potente, che l'anima che n'è investita, non potrà essere vinta nè dagli uomini, nè dal demonio, se pure essa stessa volontariamente non cede e si sottrae all'influenza della stessa grazia.